

**CONFERENZA STAMPA**  
**CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, ARTIGIANATO E**  
**COSTRUZIONI.**  
**2° TRIMESTRE 2010**

**Traccia dell'intervento del Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna**  
**Andrea Zanlari**

1) Grazie per la vostra partecipazione al nostro tradizionale appuntamento di presentazione dell'indagine condotta dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna in collaborazione con Confindustria e Carisbo su un campione di piccole e medie imprese manifatturiere.

**I dati relativi al secondo trimestre del 2010 mostrano un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi due anni.**

Tuttavia, come vedremo, **è ancora presto per parlare di una ripresa dell'industria manifatturiera regionale; ancora troppe sono le incognite**, dovute sia all'incertezza del quadro internazionale e nazionale, sia agli ormai cronici ritardi strutturali che riguardano il nostro sistema.

2) Come di consueto partiamo dando uno sguardo al **contesto internazionale**. Secondo le stime più recenti del Fondo Monetario Internazionale **il PIL dell'economia mondiale nel 2010 dovrebbe crescere del 4,6 per cento**, dunque ad un ritmo sostenuto.

A crescere maggiormente sono ancora una volta la Cina e l'India, bene anche gli Stati Uniti. All'interno dell'Unione europea è la Germania a mostrare decisi segnali di ripresa, con un aumento del PIL intorno al 3,4 per cento.

**Complessivamente l'Unione europea non crescerà molto, attorno all'uno per cento. L'Italia, come capita da molto tempo, si fermerà un gradino sotto, allo 0,9 per cento.**

3) Questa slide riassume molto bene il ritardo dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei. Nell'ultimo decennio siamo quelli cresciuti di meno come valore del PIL e quelli con la minor dinamica della produzione industriale. Come già detto in altre occasioni, **il problema dell'Italia non è solamente la crisi avviata nel 2008, è un decennio di mancata crescita.** Forse anche un ventennio, considerando che negli novanta la crescita è avvenuta soprattutto grazie ad interventi straordinari come la svalutazione della lira.

4) **Con riferimento all'Emilia-Romagna** i dati sono più confortanti, **la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe attestarsi all'1,7 per cento,** aumento trainato dalle esportazioni. Ancora al palo la domanda interna, in particolare i consumi privati.

5) L'incertezza dello scenario economico lo possiamo leggere anche nei dati relativi alla nati-mortalità delle imprese. **Nel secondo trimestre 2010, rispetto allo stesso periodo del 2009, le imprese attive sono diminuite del 2,6 per cento.** Negli ultimi dieci anni l'industria manifatturiera ha registrato un calo pari a circa 8.600 imprese, vale a dire **oggi abbiamo il 15 per cento in meno di imprese manifatturiere rispetto al 2000.**

6) **Venendo ai risultati dell'indagine congiunturale, nel secondo trimestre del 2010 si è arrestata la fase recessiva in atto dall'estate del 2008.** Gli indicatori sono tornati positivi, ma occorre sottolineare che il confronto è avvenuto rispetto ad un anno, il 2009, che aveva registrato pesanti ridimensionamenti dell'attività.

7) **In crescita produzione, fatturato ed ordini, un aumento che si attesta attorno al 2,5 per cento rispetto al secondo trimestre del 2009.**

È l'industria dei metalli a crescere maggiormente, quasi il 5 per cento, così come risulta in sensibile ripresa il comparto meccanico. Ancora difficoltà per il sistema moda, mentre mostra una battuta di arresto l'alimentare, l'unico settore che aveva retto nel corso del 2009.

Dal punto di vista della **dimensione d'impresa** a crescere sono le imprese più grandi, quelle con almeno 50 addetti. Tengono quelle con un numero di dipendenti compreso tra 10 e 50 mentre soffrono ancora le piccole.

Si tratta di una dinamica che abbiamo già sperimentato in passato, le piccole imprese sono quelle che per prime entrano in difficoltà nelle fasi recessive e sono le ultime ad uscirne nel momento della ripresa.

Nei prossimi mesi capiremo se è ancora così, oppure se la profonda crisi di questi due anni ha introdotto cambiamenti radicali nel tradizionale rapporto di committenza-subfornitura che da sempre caratterizza il modello di sviluppo dell'industria regionale.

8) L'inversione di tendenza dell'andamento economico è da attribuire alla **ripresa delle esportazioni, cresciute nel secondo trimestre dell'anno di oltre il 19 per cento.**

È l'industria del chimico farmaceutico a segnare l'incremento maggiore, quasi il 40 per cento, ma sono tutti i settori a mostrare buoni risultati. Fanno eccezione il comparto del legno ed il sistema moda, ancora lontani da una ripresa del commercio con l'estero.

**Le imprese manifatturiere che esportano**, secondo la nostra indagine, **sono il 21 per cento** e mediamente **realizzano all'estero il 37 per cento del loro fatturato** complessivo.

9) **Segnali ancora preoccupanti vengono dai numeri dell'occupazione. La cassa integrazione guadagni per le imprese manifatturiere continua a permanere su livelli altissimi.** Diminuisce quella ordinaria, soprattutto

perché le imprese avendone già usufruito per la durata massima non vi possono più accedere, aumenta quella straordinaria e anche quella in deroga.

**Al 30 giugno 2010 le unità locali interessate alla cassa integrazione straordinaria o agli ammortizzatori in deroga erano circa 5.500, quasi 74mila i lavoratori coinvolti.**

**Secondo i dati sulla forza lavoro ISTAT nel primo semestre del 2010 (rispetto allo stesso semestre del 2009) in Emilia-Romagna l'occupazione è diminuita di 33.445 unità, pari ad una flessione dell'1,7 per cento.**

10) Come di consueto alcuni cenni sull'artigianato manifatturiero e sul settore delle costruzioni. **Per quanto riguarda l'artigianato Il secondo trimestre del 2010 si è chiuso con un bilancio moderatamente negativo**, dopo le pesanti flessioni che avevano caratterizzato soprattutto il 2009. La produzione è diminuita dello 0,6 per cento, così come il fatturato.

È dall'autunno del 2007 che l'artigianato manifatturiero dell'Emilia-Romagna registra costanti cali dell'attività.

11) **Per quanto riguarda le costruzioni nel secondo trimestre del 2010 è stato registrato un andamento moderatamente negativo**, che ha consolidato la tendenza calante in atto dall'estate del 2008.

Il volume d'affari è risultato in diminuzione dell'1,0 per cento. Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna è stato determinato da tutte le classi d'impresa.

In conclusione, i dati che abbiamo visto mostrano segnali di vitalità da parte dell'industria regionale, le imprese stanno tentando di cogliere le opportunità che la ripresa internazionale offre.

Tuttavia, il contesto nel quale le nostre imprese sono chiamate a muoversi fa sì che non sia riesca ad uscire da una logica di navigazione a vista, sembra esserci un'impossibilità nel programmare strategie ed investimenti di medio e lungo periodo.

Difficilmente, se non riusciremo a compiere questo salto e ad investire sul futuro, sarà possibile dare vita ad una ripresa apprezzabile e sostenibile nel tempo.

E, prima ancora che nelle azioni, il salto che dobbiamo compiere sembra essere di natura culturale.